

L'iniziativa della chiusura domenicale ha suscitato grande interesse

Sul futuro di via dei Fori non sono solo gli studiosi a discutere

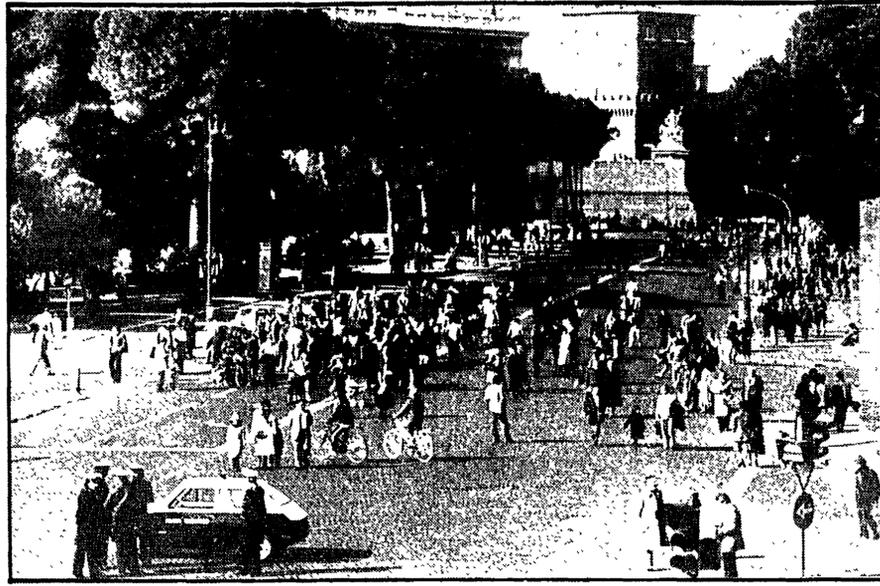
E' presto per i primi bilanci sull'esperimento. Un entusiasmo che a qualcuno dà fastidio

Era prevedibile. Via dei Fori Imperiali è stata aperta una sola domenica è già la discussione divampa. Qualcuno (forse con un po' di precipitazione) vuole perfino trarne i primi bilanci. Ha funzionato? No ha funzionato? E' un esperimento senza prospettive. Cambia il volto della città.

È bene dire subito che è presto per le conclusioni definitive. Quello che si può fare è solo ribadire alcune indicazioni di fondo. La città va riscoperta nella sua interezza. E' un processo irreversibile e necessario. Non c'è alternativa. Il centro storico va ripensato, rivitalizzato. Così come le borgate vanno risanate, l'edilizia pianificata, la speculazione stroncata. I ragazzi che corrono in bicicletta per via dei Fori sono la testimonianza concreta che la vecchia logica di "lasciare andare le cose come sono sempre andate" è stata finalmente battuta.

Si può discutere naturalmente, su questa o quella soluzione, si possono portare argomenti a favore, ad esempio, della definitiva chiusura al traffico di via dei Fori, come della tesi contraria. E in questi giorni sulla stampa

ci si discuteva di una soluzione, si possono portare argomenti a favore, ad esempio, della definitiva chiusura al traffico di via dei Fori, come della tesi contraria. E in questi giorni sulla stampa



appunto, la più bella via del mondo. Chi si accorge di questo disegno? Nessuno. L'incredibile progetto — sempre secondo Paratore — minaccia di realizzarsi in mezzo alla distratta, passiva inerzia della cittadinanza.

Paratore ha scritto il suo intervento dedicava ben otto colonne all'argomento. E ieri non era certo l'unico a dare tanto risalto alla «via che tutto il mondo ci invidia». Anzi il commentario redazionale era intitolato giustamente «Un dibattito che continua» in netto contrasto con l'asserita «distrazione» di cui darebbe prova la cittadina nuova e l'opinione pubblica.

La verità è un'altra. Il dibattito, l'interesse c'è e si sente. Forse a qualcuno già questo dà fastidio. Rivelatore a questo proposito l'organo della DC. La scoperta è dell'ultima ora. Eccola, testuale: «Più che dalle suggestive, quanto velleitarie e demagogiche, decisioni del Comune, la salvezza dei monumenti della Roma antica dipende dalla legge che stanziava 180 miliardi a questo scopo».

La verità è un'altra. Il dibattito, l'interesse c'è e si sente. Forse a qualcuno già questo dà fastidio. Rivelatore a questo proposito l'organo della DC. La scoperta è dell'ultima ora. Eccola, testuale: «Più che dalle suggestive, quanto velleitarie e demagogiche, decisioni del Comune, la salvezza dei monumenti della Roma antica dipende dalla legge che stanziava 180 miliardi a questo scopo».

Dibattito sull'area archeologica

Questa sera, alle ore 20, nei locali del circolo culturale in via Arco del Monte 99-B, si terrà un dibattito pubblico sulla sistemazione dell'area archeologica dei Fori Imperiali.

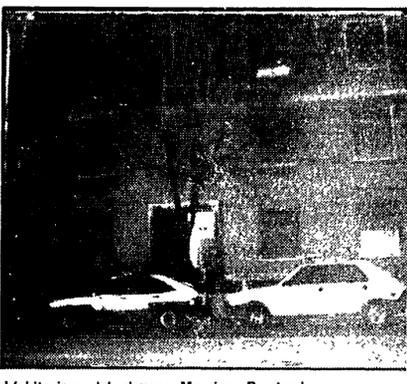
La verità è un'altra. Il dibattito, l'interesse c'è e si sente. Forse a qualcuno già questo dà fastidio. Rivelatore a questo proposito l'organo della DC. La scoperta è dell'ultima ora. Eccola, testuale: «Più che dalle suggestive, quanto velleitarie e demagogiche, decisioni del Comune, la salvezza dei monumenti della Roma antica dipende dalla legge che stanziava 180 miliardi a questo scopo».

Ha perso l'equilibrio affacciandosi al balcone

Un ragazzo di sedici anni precipita dal settimo piano

La madre parlava al telefono nella stanza accanto - Due anni fa Massimo Prestandrea aveva avuto un attacco di meningite

Si è sentito male ed è uscito sul balcone per prendere un po' d'aria. Si è alzato dal letto e senza dire niente alla madre ha aperto la finestra della sua camera e si appoggiato alla ringhiera. Forse pensava di riprendersi e invece un capogiro gli ha fatto perdere l'equilibrio.



L'abitazione del giovane Massimo Prestandrea

Massimo Prestandrea, un ragazzo di sedici anni è precipitato ieri sera dal settimo piano. Il suo corpo dopo solo un volo di oltre venti metri si è sfracellato sul marciapiede, quasi davanti al portone di casa sua, in Circonvallazione Clodia, tra la gente che entrava e usciva dai negozi per le ultime spese.

Un accenno a qualche scricchiolio era rimasto solo in casa. La signora Prestandrea era andata in uno studio medico poco distante per delle analisi. Quando è rientrata Massimo era disteso sul letto. Si è avvicinata, gli ha chiesto cosa aveva, poi preoccupata (il ragazzo due anni fa aveva subito un attacco di meningite) ha avvertito il marito che si accorgesse della terribile disgrazia.

La morte del giovane studente ha scosso l'intero quartiere. Subito, intorno a quel povero corpo nascosto appeso da un lenzuolo si sono riuniti gli amici di Massimo. Sono stati loro per primo a parlarne di lui, a ricordargli il suo carattere allegro.

Incidente mortale sull'Aurelia

Una persona è morta e altre due sono rimaste ferite gravemente in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio alle tredici al 46, chilometro della via Aurelia. Una autocisterna carica di benzina, per motivi non ancora accertati, si è capovolta travolgendo una cinquantina di persone. Nell'incidente è rimasta l'unica valida.

Sgonfiato il «giallo» del giapponese trovato morto nei giardini dell'Hilton

Dopo quattro giorni si scopre che è un suicidio

Tsouda Takaaki aveva preparato una accurata messa in scena per simulare l'omicidio - Voleva far riscuotere alla moglie il premio dell'assicurazione - L'autopsia ha confermato che si provocò da solo le ferite - Un messaggio per la signora Kazuko

Si è suicidato, con un'accurata e spettacolare messa in scena per simulare un ferocissimo omicidio e fare così incassare alla moglie il premio dell'assicurazione. Tsouda Takaaki, uomo di affari giapponese, si gettò nella notte tra sabato e domenica scorsa dall'ottavo piano dell'Hilton, uno dei più lussuosi alberghi della città. E fino a ieri mattina questo misterioso omicidio era comprensibile: «giallo» ha mobilitato polizie e investigatori di mezzo mondo. Mafia, spionaggio industriale, intrighi internazionali, guerra fra servizi segreti: tutte le ipotesi più fantasiose sono state fatte.

Ieri mattina invece, dopo i risultati dell'autopsia e dopo il ritrovamento di un segretissimo documento, la signora Kazuko, è stata accertata la verità. Takaaki si è ucciso. Prima si è accoltellato da solo all'addome e in tutto il corpo, poi si è trascinato sulla terrazza della sua stanza all'Hilton e si è gettato nei giardini.

I particolari che dovevano fare pensare a un omicidio erano stati preparati con estrema cura. Il cadavere di Takaaki fu trovato perfino con un asciugamano infilato in bocca. Ma il giapponese aveva anche avuto la cura di prelevare la salvietta da un'altra stanza e di lasciare intatta la biancheria del suo bagno per fare pensare a qualcuno venuto da fuori. Tutti gli oggetti personali, i documenti dell'imprenditore giapponese erano stati frugati. Takaaki aveva voluto dare l'impressione che gli assassini cercavano qualcosa di importante fra le sue cartelle. L'unico segno che invece poteva mettere in sospetto gli investigatori, la frase di addio per la moglie, era sembrata in un libro, e anche piuttosto sbilinta: «Moglie mia, sei una delle più adorabili persone del mondo. Io però non ho saputo amarla. D'ora in poi amiamoci con il cuore». Sembra che ci siano pochi dubbi che queste parole siano state scritte veramente da Tsouda Takaaki. Domani comunque arriverà la signora Kazuko, che abita a

Tokio, per avere una conferma definitiva. I risultati della autopsia, del resto, parlano chiaro, ma anche questi sono arrivati solo ieri. Si aspettava la moglie di Takaaki per il riconoscimento, ma poi il medico legale, per il riconoscimento vero e proprio bastarono le fotografie.

A parte la volontà del manager giapponese di beneficiare la moglie con la sua morte, la «chiave» del suicidio deve essere stata, anche dalle ultime notizie arrivate tramite Interpol, la grave difficoltà finanziaria in cui l'imprenditore si dibatteva. Laureato in economia e poi funzionario addetto alle vendite di una grossa industria automobilistica Takaaki negli ultimi anni aveva tentato l'import-export su vasta scala tra Giappone ed Europa. Ma gli era andata male ed aveva accumulato un fisco dopo l'altro, riempendosi di debiti.

Forse era uno spacciatore di droga

Ucciso da tre giovani un «sorvegliato speciale»

Una esecuzione collegata all'agguato dell'altra sera al Trullo

Un'esecuzione spietata, a freddo. E' stato ucciso sotto casa. Neanche il tempo di mettere in moto la macchina. All'improvviso, dall'altra parte della strada, gli sono piombati addosso in tre, uno a piedi, due a bordo di una moto di grossa cilindrata. Cinque i colpi sparati. Per Antonio Leccese, 28 anni, pregiudicato e sorvegliato speciale, non c'è stato scampo. Quando un automobilista ha soccorso era ormai in fin di vita. Al Policlinico è morto qualche attimo prima del ricovero. L'agguato è scattato ieri sera, poco dopo le 19,30 a piazza Balsano Crivelli, al Tiburtino. Un regolamento di conti preparato e studiato con cura. Probabilmente gli assassini conoscevano la vittima e lui, Antonio Leccese, si è trovato di fronte a facce note.

Il giovane aveva molte partite aperte non solo con la giustizia, ma anche con la «malta». I precedenti del giovane parlano di rapine, furti e anche di un tentato omicidio. Ma soprattutto sembra che nel traffico di stupefacenti non fosse un «pesce» tanto piccolo. Sembra anzi che l'agguato di ieri sera sia strettamente collegato a quello dell'altra sera contro Roberto Giusti, il giovane ferito gravemente al quartiere Portuense. Roberto Giusti, 28 anni, contitolare di un negozio, ma con precedenti per furti e ricettazione, è ancora in fin di vita all'ospedale San Camillo. Ma ieri il suo ferimento è stato rivendicato da un misterioso «Nucleo armato contro gli spacciatori».

I due agguati, quello contro Leccese e contro Giusti sembrano avere modalità simili e la polizia sospetta che siano collegati entrambi al traffico di stupefacenti.

Non è la prima volta che in città appare la sigla «Nucleo armato contro gli spacciatori». La stessa organizzazione rivendicò due anni fa l'assassinio di due giovani, anche loro accusati di vendere eroina. Fu «Guerriglia comunista» una formazione del terrorismo diffuso comparsa nel '79 a rivendicare in quello stesso anno l'uccisione

Per un litro le industrie pagheranno, all'origine, circa il 10% in più

Aumenta il prezzo per i produttori, da sabato il latte costerà 600 lire?

Non ancora certa quale sarà la maggiorazione per il consumatore - La decisione spetta al comitato provinciale prezzi - Continua l'agitazione dei coltivatori - Le importazioni

Ormai è quasi sicuro: alla fine della settimana il prezzo del latte aumenterà di 77 lire all'origine, cioè per i produttori. Questo significa che per un litro di latte, le industrie (e tra queste la Centrale) non aggraveranno più 323 lire, ma 365 (per il prodotto già refrigerato il costo sarà di 372 lire). L'accordo raggiunto tra il genotipo tra i produttori e gli industriali sta per andare in porto. Ci sono, è vero, alcune difficoltà di ordine burocratico, ma in ogni caso, secondo lo impegno assunto ieri dal presidente del comitato provinciale prezzi, Umberto Mancini, entro sabato l'aumento richiesto dovrebbe essere varato.

La busta di latte dovrebbe superare le 600 lire (oggi costa 550). Basta fare il conto: secondo l'accordo, infatti 37 lire in più andranno ai produttori e 17 alle industrie di trasformazione. Il totale fa 54 lire. Questo vuol dire che, al minimo, si dovrebbero toccare le 605 lire. «Noi comunisti», dicono gli allevatori — anche rispettando in pieno lo spirito di quell'accordo crediamo che il prezzo al consumo non dovrebbe superare le 600 lire». E' una proposta. Vedremo cosa deciderà il comitato provinciale prezzi, sulla base dei documenti presentati da tutte le organizzazioni di categoria interessate.

L'agitazione dei produttori, comunque, continua. Ieri mattina una delegazione di lavoratori si è recata alla

Provincia per protestare contro i ritardi del comitato prezzi a deliberare l'aumento, deciso ormai quasi da un mese. Le associazioni dei produttori hanno ribadito le loro proposte. Non solo per quanto riguarda il prezzo del latte, ma per una diversa politica comunitaria e nazionale che difenda gli interessi dei lavoratori e dell'agricoltura. Quest'anno — hanno ricordato — il deficit agro alimentare — aumentato del 30 per cento rispetto allo scorso anno, mentre il 45 per cento del latte viene importato. C'è bisogno insomma di interventi concreti per impedire che la produzione regionale e nazionale venga ancora colpita.

Il Comune chiede per gli sfrattati

Case dei Caltagirone: il governo si decida

Le aste vanno deserte e lo Stato vanta crediti per 450 miliardi

Di motivi per farsi avanti ne ha a sufficienza. Tra tasse non pagate e multe per evasione fiscale, i fratelli bancarottieri Caltagirone devono allo Stato debiti per qualcosa come 450 miliardi di lire. Invece no. Il governo non si è ancora deciso a costituirsi come creditore presso il tribunale fallimentare che sta mettendo all'asta gli appartamenti dei Caltagirone. Sono circa 2500 alloggi che il Comune ha più volte chiesto di diventare beni dello Stato. Servirebbero a risolvere in parte il drammatico problema degli sfrattati.

Ma il governo non ci sente da questo orecchio. Così le aste stanno andando deserte. Si può anche capire perché: si vende in blocco e la cifra è molto alta, ogni volta però — è la regola — il prezzo si ribassa del 10 per cento. C'è il rischio serio che — se il

La manovra è bassa e meschina. Non sarebbe stato neppure il caso di raccogliere i risparmi se non fosse più che chiara l'insidia che contiene: non solo e non tanto contro un compagno al quale vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà, ma contro il Partito comunista cui da lunga data appartiene il compagno Serafinelli, ma soprattutto contro un modo razionale e responsabile di misurare le dimensioni delle questioni più drammatiche del nostro tempo e di questa Italia: il dramma di una crisi energetica che è già divenuto insicurezza quotidiana di tutti noi, ansia e preoccupazione per un futuro incerto, possibile — anzi probabile — elemento dirompente di una recessione industriale ed economica di proporzioni inusitate.

Ecco i veri obiettivi della manovra di Montalto

Dopo anni di vane richieste del Comune, della Provincia, della Regione, finalmente un ministro, il ministro Pandolfi, si recherà a Montalto, tra due giorni, per fornire a nome del governo e — ci auguriamo — con il più alto conforto tecnico e scientifico, assicurazioni ai cittadini su ogni aspetto della sicurezza nucleare, dei contenuti e del rispetto della convenzione, del rapporto Enel-Comune e via dicendo.

È già questa una vittoria, è già questo un successo della popolazione e delle forze democratiche e degli enti locali che vogliono trattare con pari dignità, perché si sentono e sono maturi per farlo.

Provocazione, con scelta curata dei tempi, all'evidente scopo di «trasformare incontro con il ministro un livoroso attacco all'amministrazione comunale del Pci» come dice il comunicato della federazione. Questo sì, sarebbe stato un bel regalo alle forze retrieve ed irresponsabili e fuori il governo. Non ci si dica che facciamo processi alle intenzioni. Il «Messaggero» addirittura chiamava a qualcosa simile: «Il ministro trova una Montalto in ebollizione per un altro sospetto intorno a questa «centra dei sospetti».

Giorgio Fregosi